Guerra Iran Usa, Teheran apre al congelamento del programma nucleare ma Trump frena sulle concessioni

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Tra proposta iraniana in 14 punti, mediazione del Pakistan e tensioni nello Stretto di Hormuz, resta alta la pressione tra Washington e Teheran. Il presidente Usa ribadisce la linea dura mentre crescono i timori per energia, sicurezza e stabilità in Medio Oriente.

Negoziati Iran Usa, Teheran risponde alla proposta americana

La crisi tra **Iran e Stati Uniti**entra in una fase particolarmente delicata. Secondo quanto comunicato dal ministero degli Esteri iraniano, Teheran avrebbe risposto all'ultima proposta avanzata da Washington, mentre il **Pakistan**avrebbe trasmesso agli Stati Uniti una versione aggiornata del piano iraniano per provare a fermare il conflitto in Medio Oriente.

Al centro della trattativa ci sarebbe una proposta articolata in 14 punti. Secondo indiscrezioni riportate da media internazionali, tra cui Al Arabiya, l'Iran avrebbe chiesto una tregua lunga e

progressiva, accompagnata da una riapertura graduale e sicura dello **Stretto di Hormuz**, passaggio strategico per il traffico energetico mondiale.

Programma nucleare iraniano, possibile stop ma non smantellamento

Uno dei punti più sensibili riguarda il **programma nucleare iraniano**. Teheran, secondo le indiscrezioni, sarebbe pronta ad accettare un lungo periodo di congelamento dell'arricchimento dell'uranio, ma non uno smantellamento definitivo delle proprie attività nucleari.

La condizione posta dall'Iran sarebbe il trasferimento dell'uranio altamente arricchito in Russia, e non negli Stati Uniti. Si tratterebbe di una soluzione intermedia, pensata per offrire garanzie internazionali senza apparire, agli occhi di Teheran, come una resa politica o strategica.

Il presidente iraniano **Masoud Pezeshkian**ha ribadito che il dialogo non equivale alla rinuncia ai diritti del Paese. La posizione ufficiale di Teheran resta quindi quella di trattare, ma "con dignità", senza accettare condizioni considerate eccessive.

Trump non apre a concessioni

Dall'altra parte, **Donald Trump**mantiene una linea molto dura. Il presidente degli Stati Uniti ha dichiarato di non essere aperto a concessioni nei confronti dell'Iran, aggiungendo che Teheran "sa cosa accadrà a breve".

La Casa Bianca, secondo fonti citate da Axios, giudicherebbe la nuova proposta iraniana ancora insufficiente. In particolare, Washington chiederebbe impegni più chiari sulla sospensione dell'arricchimento dell'uranio e sulla gestione delle scorte già prodotte.

Il nodo principale resta quindi la distanza tra le richieste americane e le condizioni iraniane. Gli Stati Uniti puntano a un accordo più vincolante, mentre l'Iran cerca una formula che permetta di salvaguardare la propria sovranità politica e il proprio ruolo regionale.

Il ruolo del Pakistan nella mediazione

In questo scenario, il **Pakistan**sembra assumere un ruolo sempre più centrale come mediatore tra Washington e Teheran. Islamabad avrebbe condiviso con gli Stati Uniti la nuova proposta iraniana, nel tentativo di evitare una ripresa delle ostilità.

Secondo una fonte pakistana citata da Reuters, il tempo per trovare un'intesa sarebbe limitato. La stessa fonte avrebbe sottolineato come entrambe le parti continuino a modificare i propri obiettivi, rendendo più complesso il percorso negoziale.

Accanto al Pakistan, anche Qatar, Turchia, Egitto e Arabia Saudita starebbero seguendo da vicino gli sviluppi, con l'obiettivo di evitare un allargamento del conflitto nell'area del Golfo.

Stretto di Hormuz, energia e timori per l'Europa

La crisi coinvolge direttamente anche il tema energetico. Lo **Stretto di Hormuz**resta uno dei passaggi più importanti al mondo per il trasporto di petrolio e gas. Un blocco prolungato o una gestione instabile della navigazione potrebbe avere conseguenze pesanti sui mercati internazionali.

In Europa crescono le preoccupazioni per possibili difficoltà regionali nell'approvvigionamento di

carburante, in particolare per il **jet fuel**, il carburante utilizzato nel trasporto aereo. Gli esperti europei hanno sottolineato che, se la situazione dovesse protrarsi, potrebbe essere necessario accompagnare l'eventuale rilascio delle scorte di emergenza con misure di risparmio energetico.

La guerra, dunque, non riguarda soltanto la sicurezza militare del Medio Oriente, ma anche l'economia globale, i prezzi dell'energia, il traffico marittimo e la stabilità dei mercati.

Flotilla diretta a Gaza, nuova tensione con Israele

Nel quadro già complesso del Medio Oriente si inserisce anche la vicenda della **Global Sumud Flotilla**, diretta verso Gaza. Secondo i media israeliani, soldati dell'Idf avrebbero preso il controllo di alcune imbarcazioni al largo di Cipro.

La vicenda ha provocato reazioni diplomatiche, in particolare da parte di alcuni Paesi europei. Il ministro degli Esteri italiano **Antonio Tajani** ha chiesto garanzie sulla sicurezza degli attivisti italiani coinvolti e il loro rilascio nel più breve tempo possibile.

Il caso della Flotilla contribuisce ad aumentare la tensione regionale, mentre restano aperti anche i fronti di Gaza, Libano e Siria.

Medio Oriente, il rischio di una nuova escalation

La situazione resta estremamente fragile. Da un lato, l'Iran sembra voler mantenere aperta la strada del negoziato, proponendo una moratoria sul nucleare e una tregua progressiva. Dall'altro, gli Stati Uniti chiedono garanzie più forti e non intendono concedere alleggerimenti senza contropartite concrete.

Il rischio è che il mancato accordo possa riportare il conflitto su un piano militare. Le parole di Trump, le riunioni di sicurezza a Washington e il coinvolgimento di Israele dimostrano che tutte le opzioni restano sul tavolo.

Conclusione

La **guerra Iran Usa**si trova in un passaggio decisivo. La proposta iraniana apre uno spiraglio diplomatico, ma non sembra ancora sufficiente per convincere Washington. Il futuro dei negoziati dipenderà dalla capacità delle parti di trovare un compromesso sul **programma nucleare iraniano**, sulla gestione dello **Stretto di Hormuz** e sulle garanzie di sicurezza regionali.

Per ora, il dialogo continua, ma la tensione resta altissima. E ogni decisione presa nelle prossime ore potrebbe pesare non solo sul Medio Oriente, ma anche sugli equilibri energetici, economici e diplomatici internazionali.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/guerra-iran-usa-teheran-apre-al-congelamento-del-programma-nucleare-ma-trump-frena-sulle-concessioni/152974